

**Il carteggio**

# Celan-Sachs, come pietre posate da fantasmi

**Luigi Azzariti Fumaroli**

La corrispondenza che Paul Celan trattenne con Ingeborg Bachmann e Ilana Shmueli non sembrò mai completamente riuscire ad attenuare, se non ad annullare, la distanza con le sue interlocutrici. Vi si opponeva un timbro condizionato da una volontà decisa a celare il segreto del proprio animo anche, se non soprattutto, a chi si amava incondizionatamente. Al contrario, nelle lettere a Nelly Sachs tale impenetrabile riserbo, figlio di una disperazione dalla quale si è soggiogati e che «s'aggira grande come i fantasmi del futuro», sembra doversi spezzare, come se si dovesse obbedire ad una necessità superiore ed impellente. Lo si co-

glie sin dalle prime lettere. Entrambi i poeti, vi si legge, sono stati «una sola carne con la notte»; ma, pur restando ossessionati dalla «grande paura», sono riusciti a sopravvivere alla «Morte (...) che vien di Germania». Spetta perciò a loro «impregnare di dolore la polvere, darle un'anima», onde rendere testimonianza del baratro dell'abiezione irredimibile. Ed anche se tutte le parole sono in esilio, anche se si è senza linguaggio, restare muti non è ammesso. Piuttosto, si dovrà lasciare che nella propria opera il crepitare delle sillabe si diffonda liberamente, creando nuovi punti di congiunzione fra quei silenzi che distruggono quel che cerca di essere detto, prima di dirlo.

Punteggiato di numerosi

componenti dilacerati dall'alienazione e conflitti «in una sorta di Nulla attivo», il carteggio - ripubblicato ora da Giuntina in una edizione rivista ed aggiornata rispetto a quella uscita per il Melangolo nel 1996, Paul Celan-Nelly Sachs, *Corrispondenza* - si distende per oltre un decennio, dal 1954 al 1969, rispondendo con crescente intensità all'urgenza di «innalzare a tenda», mediante il canto, parole come «pietre posate da malinconici fantasmi sul marmo di tombe inesistenti, mentre nella terra si raccoglie tutto il male del mondo». La voce di Celan - ha scritto Jean Starobinski - «s'allontana da chi parla, s'ostina a liberarsi, straniera. E non finisce mai di strapparsi alla sofferenza che la nu-



**Le lettere**  
I due poeti  
si scrissero  
per 15 anni  
come se  
obbedissero  
a necessità  
impellenti

tre». Analoghi sono gli aneliti che ispirano i versi della Sachs; nei postreми, tuttavia, il ritmo si risolve interamente in una «telegrafia persecutoria» che consuma ogni afflato lirico.

L'anno dopo la conclusione del carteggio, nello stesso giorno in cui Nelly Sachs spirava sovrappiatta dal cancro, le spoglie di Celan trovavano sepoltura nel cimitero parigino di Thiais, dopo che, qualche giorno prima, ne era stato rinvenuto il corpo, riemerso dalle acque della Senna. Come adempiendo una oscura profezia consegnata alle pagine de *La rosa di nessuno* (1963), egli, dal ponte Mirabeau, era andato «a schiantarsi/contro la vita, reso alato dalle ferite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

